

tò dalle finestre del palazzo. Era ella una Morosina Morosini, tanto innanzi nella grazia del popolo, come lo era il marito per l'affabilità e dolcezza del suo carattere, che si volle ad onor suo rinnovare la cerimonia della coronazione di cui poche altre dogaresse prima di lei aveano goduto, fra le quali la moglie di Pasquale Malipiero doge 66.º e la moglie di Lorenzo Priuli doge 82.º Narra il prof. Romanin, ch'era la domenica 4 maggio 1597 quando i consiglieri e altri nobili di Pregadi andarono col Bucintoro al palazzo già abitato dal doge Grimani a s. Luca, sopra il Canal grande, a levarne la dogaressa colla compagnia delle gentildonne che formavano il suo corteggio. Discesero alla Piazzetta, ove a cura della corporazione de' beccai era stato eretto un gran arco con bellissimo apparato, e fecero il giro di tutte e due le piazze sotto un porticato di tende a tal uopo costruito. Precedevano 300 bombardieri, poi venivano i corpi delle arti, 166 gentildonne vestite di raso, damasco, velluto e tabi a marizzo bianco, tutte con ventagli bianchi, perle al collo, smaniglie, cinture, catenelle e coronette d'oro in testa. Seguivano altre 24 dame vestite di verde e altrettante de' medesimi drappi di seta di color turchino, poi 4 procuratori e la moglie del cancellier grande vestita di nero a maniche larghe; indi 7 fra figliuole e nipoti della dogaressa, in vesti bianche ad argento e oro, con perle e gioie in gran quantità, seguite da 6 damigelle vestite di verde e da 2 bellissimi nani maschio e femmina. Avanza vasi finalmente con maestoso passo la dogaressa, vestita di drappo d'oro con manto di soprarizzo e il corno ducale in testa, tra due consiglieri anziani, mentre poi processionalmente la seguivano altri consiglieri, i procuratori e tutta la signoria. Così entrò la pomposa comitiva nella chiesa di s. Marco, ove la principessa si fece avanti l'altare maggiore, e letta dal gran cancelliere la commissione ducale, prestò il giuramento in

presenza de' consiglieri. Fu quindi cantato il *Te Deum*, e la dogaressa salì in palazzo per la scala Foscare che esisteva rimpetto presso a poco all'attuale magnifica scala de' Giganti. Passò dinanzi a tutte le XIX arti con bell'ordine disposte, fra le quali distinguevansi principalmente in capo della scala a sinistra i barbieri, poi gli orefici, con bellissimo sfoggio di oggetti d'oro e di argento; i sarti, i calzalai, i merciai, gli specchiai che avevano fornito tutto il loro luogo di archi, trofei e specchi da tutte le parti; i varottari che lo stesso avevano fatto di ermellino ed altre preziosissime pelli; gli spadai che avevano disposto bell'intrecciamento d'armi con un motto sulla porta dell'ufficio del *Procurador* che diceva: *Ex bello pax*. Poi venivano i dipintori, i tintori, i tessitori di panni. All'ufficio dell'Auditor nuovo erano in bell'ordine disposti i fabbri, i falegnami, i muratori e tagliapietra; erano più in là collocati i conciapelli, i pistori, i vetrai. Tutte queste arti furono prima in processione per la piazza sfilando avanti le gentildonne, preceduti da' 300 bombardieri nominati; poi occupati i loro posti nel palazzo offrivano alla principessa nel suo passaggio confetture colle parole *Ben venga Vostra Serenità*, ed ella a ciascuno rispondendo *altra volta* passava oltre. Giunta nella sala del Maggior consiglio, levati tutti i banchi, fu dato un sontuoso festino, occupando la dogaressa la sedia ducale fra' consiglieri colle damigelle a' piedi e le sue gentildonne disposte intorno. La refezione fu portata a lume di torcie in giro per la piazza in 300 cestelle dorate con confetture di vario genere, rappresentanti uomini, donne, fontane, barche e altri oggetti con isquisito lavoro. Il 3.º giorno la principessa vestita d'argento e manto di restagno d'oro andò nella basilica di s. Marco colle sue gentildonne. Avendo Papa Clemente VIII saputo di questa coronazione, inviò a Venezia per internunzio apostolico il suo ca-